la stessa lettera d'incarico di cui sopra fa menzione di questa eventuale collaborazione che il ragioniere Castaldo ha utilizzato in sede di ispezione, ma dietro parcella di circa 300.000 euro, oltre ovviamente il proprio compenso in qualità di revisore, liquidata regolarmente dalla società Anas –:

se corrisponda ad un principio di economicità e corretta gestione affidare un incarico professionale esterno ad un soggetto per lo svolgimento di un'attività cui lo stesso sarebbe tenuto in virtù della propria posizione lavorativa. (4-05583)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

ad oltre tre anni di distanza dall'intervento militare in Kosovo si è in grado di redigere un primo consuntivo;

dal 1999, e dopo la fine ufficiale della guerra, centododici chiese o monasteri sono stati fatti saltare con il tritolo, o danneggiati o profanati da ex-guerriglieri o terroristi albanesi musulmani;

si è realizzato, con questa attività criminale, il tentativo musulmano di cancellare dall'intera regione la memoria stessa del cristianesimo;

fra l'altro è stata distrutta una quantità considerevole di importanti capolavori artistici, quali il Monastero della Trinità a Musutiste, la Chiesa di Santa Trinità a Petric, la Chiesa di San Nicola a Slovirje e la Chiesa di Santa Trinità a Diakovica, quest'ultima considerata in assoluto la più bella cattedrale moderna ortodossa del Kosovo;

è indubbiamente vero che gran parte delle distruzioni si è verificata negli anni 1999 e 2000, ma è anche vero che ancora il 16 ed il 17 novembre 2002 le chiese di Ognissanti a Durakovac e di San Basilio a Ljubov sono state devastate da esplosioni;

nel frattempo la quasi totalità della popolazione kosovara cristiana ha lasciato definitivamente la regione (duecentomila cittadini, secondo l'Unhcr) per sfuggire alla persecuzione musulmana;

il 20 gennaio 2003 il Ministro dell'educazione dell'autogoverno del Kosovo ha formalizzato la richiesta di abbattimento della chiesa del Salvatore a Pristina per non ben definite « irregolarità »;

in buona sostanza, ad oltre tre anni dalla fine della guerra nessuno è nelle condizioni di garantire standards di convivenza minimali che non siano rigorosamente protetti da una forte presenza militare della Kfor;

nella comunità cristiano-ortodossa con dolorosa rassegnazione si esprime il convincimento che la presenza della Kfor stia « accompagnando » il processo di definitiva albanizzazione ed islamizzazione del Kosovo –:

se sia al corrente dell'andamento del processo di normalizzazione dei rapporti fra le comunità cristiana e ortodossa in Kosovo e del processo di albanizzazione forzata nel Kosovo;

se non sia da ritenersi sostanzialmente fallita, rispetto agli originari obiettivi, la missione della Kfor in Kosovo;

quali siano i tempi di ulteriore presenza delle forze armate straniere nella regione del Kosovo;

quali siano i programmi per la salvaguardia del residuo compendio artistico Kosovaro non ancora distrutto dagli estremisti albanesi;

quali siano – se vi sono – i programmi di protezione dei musulmani moderati che vengono eliminati fisicamente con precisione scientifica dagli estremisti musulmani (venti uccisioni negli ultimi mesi). (3-01999)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il recente minaccioso lancio di un missile da parte della Corea del Nord, che fa seguito alle reiterate dichiarazioni del Governo nord-coreano di voler proseguire nei piani di costruzione della bomba atomica, non sembra aver creato particolari turbamenti al Governo degli Stati Uniti d'America;

la Casa Bianca si è limitata, infatti, a definire « comportamento bizzarro » quello della Corea del Nord, spiegandolo come un maldestro tentativo di « attivare l'attenzione degli Stati Uniti per ottenere concessioni » (cfr. *Il Giornale* di mercoledì 26 febbraio 2003 alla pagina 17);

malgrado l'episodio del lancio del missile, gli Stati Uniti hanno confermato la loro volontà di continuare le forniture di aiuti alimentari (100.000 tonnellate nel corso del 2003);

tale serena valutazione dell'iniziativa militare nord-coreana non sembra condivisa né dalla Corea del Sud né dal Giappone;

non é certamente agevole trovare un coerente filo conduttore fra la politica degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iraq e la politica nei confronti della Corea del Nord, essendo invece facile leggere una insanabile contraddizione, che certamente favorisce la maligna chiave di lettura secondo gli Stati Uniti d'America esibiscono i muscoli soltanto nei confronti degli Stati nel cui sottosuolo abbonda il petrolio –:

se non ritenga di sottoporre nelle opportune sedi internazionali la questione della diversità di atteggiamento degli Stati Uniti d'America nei rapporti con la Corea del Nord e che l'Iraq, tenuto conto, in particolare, del fatto che la Corea del Nord afferma esplicitamente la volontà di dotarsi di armamento nucleare da utilizzare contro gli « imperialisti ». (3-02002)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, ANGELA NAPOLI, CANELLI, GALLO, ANEDDA, ANTONIO PEPE e CARDIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

l'Ucraina, pur non avendo ancora aderito alla Convenzione de l'Aja del 29 maggio 1993, sin dal 1966 si è dotata di una legislazione in materia di adozioni moderna e conforme alla Convenzione;

pur in mancanza di un accordo bilaterale in materia, sin dal 1977, coppie italiane adottano minori di quel Paese;

dopo l'entrata in vigore della legge n. 476 del 1998, la nostra, commissione per le adozioni internazionali ha autorizzato circa venti enti italiani a curare pratiche di adozione in Ucraina;

ciò ha determinato un aumento massiccio del numero delle coppie italiane che si recano in quel Paese per adottare bambini tanto che oggi l'Ucraina è la nazione straniera con il maggior numero di adozioni da parte di famiglie italiane;

la commissione per le adozioni internazionali ha sempre riconosciuto che le adozioni effettuate in Ucraina sono conformi alle Convenzioni internazionali ed ai nostri principi, tanto che nella motivazione di alcune migliaia di provvedimenti di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori ucraini adottati da coppie italiane è sempre inserita la dizione « letta la documentazione allegata ... », da cui emerge che il minore si trova in situazione di abbandono e risulta impossibile il suo affidamento o adozione nel Paese di origine e che sussistono i requisiti di cui all'articolo 4 della Convenzione de l'Aja del 29 maggio 1993;

la stessa commissione per le adozioni internazionali, però, con provvedimento del 26 giugno 2002, ha unilateralmente sospeso le adozioni in Ucraina, fino alla formalizzazione di un accordo bilaterale tra Italia e Ucraina;

il provvedimento, che sembrerebbe subordinare il proseguimento delle adozioni alla stipula dell'accordo bilaterale, è motivato da presunte irregolarità nella fase dell'abbinamento, anche se, in effetti, le irregolarità lamentate non sono addebitabili alla parte ucraina, ma ad alcuni ben individuabili enti autorizzati, che hanno operato in modo non del tutto corretto, tanto che nei loro confronti si sarebbero dovuti adottare da tempo gli opportuni provvedimenti;

la sospensione imposta a tutti indistintamente ha finito, da una parte, per penalizzare gli enti che hanno bene operato e le coppie da essi assistite, dall'altra per servire da obiettiva copertura per quegli enti che hanno male operato;

la sospensione, comunque, non si applica alle coppie i cui documenti il 26 febbraio 2002 erano stati già inviati al centro per le adozioni di Kiev;

successivamente la commissione per le adozioni internazionali ha di fatto operato una sanatoria consentendo agli enti autorizzati di depositare i documenti di nuove richieste fatte da altre coppie entro la data del 31 luglio 2002;

attualmente, pertanto, sono sospese le adozioni per quelle coppie i cui documenti sono stati inviati al centro delle adozioni di Kiev dopo la data del 31 luglio 2002, mentre proseguono regolarmente per quelle coppie che sono riuscite a rispettare il termine previsto dalla sanatoria;

illegittimo ed inopportuno è attualmente subordinare la ripresa delle adozioni in Ucraina, parzialmente sospese per gli inadempimenti di taluni enti, alla stipula di un accordo bilaterale, sia perché tale accordo non è essenziale (tanto che la stessa Commissione in sua mancanza aveva autorizzato circa venti enti ad operare in Ucraina), sia perché penalizza ingiustamente e discrimina le coppie che, per motivi ad esse non imputabili, non hanno potuto depositare i documenti entro il termine del 31 luglio 2002;

in base alla legge 4 maggio 1983, n. 184, che regolamenta le adozioni, le coppie italiane dichiarate idonee possono adottare sia nei paesi aderenti alla Convenzione de l'Aja, sia nei Paesi firmatari di accordi bilaterali, sia ancora nei Paesi non aderenti alla Convenzione de l'Aja e non firmatari di accordi bilaterali, purché in tale ultimo caso sia accertata la condizione di abbandono o vi sia il consenso dei genitori naturali ad un'adozione che determini per il minore l'acquisizione dello stato di figlio legittimo degli adottanti e siano rispettate le indicazioni contenute nel decreto di idoneità (articolo 36);

la non essenzialità di un accordo bilaterale è sempre stata riconosciuta dalla commissione per le adozioni internazionali, che finora ha avallato alcune migliaia di adozioni fatte in Ucraina e continua attualmente a farlo per quelle coppie rientranti nella sanatoria;

se tale accordo fosse essenziale non potrebbe adottare in Ucraina (o in altri Paesi non firmatari per i quali stranamente non sono stati adottati provvedimenti restrittivi) nessuna coppia, indipendentemente dalla data del deposito dei documenti –:

se non ritengano di intervenire con le più opportune ed urgenti iniziative perché centinaia di adozioni in attesa possano, così come accadde in tutti gli altri Paesi Europei e non (Francia, Spagna, Germania, Belgio, Svizzera, Svezia USA, Canada, Israele) quasi tutti aderenti alla Convenzione de l'Aja, che continuano ad adottare regolarmente in Ucraina pur in mancanza di accordi bilaterali, trovare la loro definizione. (4-05578)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interpellanza urgente
*(*ex *articolo 138*-bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere – premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, con un colpo di maggioranza, si sostituisce agli